

L'INTERVISTA. Bellezza e violenze di un grande paese in trasformazione nel libro di Nayantara Sahgal

# L'India di Simrit Ombre e luci della modernità

Nel romanzo «Il giorno dell'Ombra», Nayantara Sahgal scrittrice e giornalista politica indiana, racconta in metafora l'immenso sforzo di trasformazione del grande paese asiatico. «Non è più l'India di Ghandi», dice Nayantara «è un paese violento, sferzato dal fondamentalismo». Ma anche un paese che sta ritrovando la sua identità nell'apertura e nella riscoperta di sé «Il Karma, alla base della nostra religione è azione. Non immobilismo»



MONICA RICCI-SARGENTINI

Una giovane donna indiana Simrit Raman lotta per trovare la sua identità in un paese che affascinato sempre più dal modello occidentale sembra perdere il contatto con il proprio passato. L'India degli anni 70 divisa fra la modernità e le sue tradizioni e il fascino della modernità è raccontata in «Il giorno dell'ombra» attraverso gli occhi di Simrit e le sue vicende private. Il divorzio da un marito che non ama la lotta per l'indipendenza economica ed infine l'amore per un altro uomo (Raj) che come lei è alla ricerca di un mondo non violento. L'autrice del libro Nayantara Sahgal è una signora dallo sguardo sereno e consapevole. L'abbiamo incontrata a Roma in occasione della pubblicazione del suo libro per i tipi di Einaudi. Giornalista politica e scrittrice Sahgal vive a Delhi in India.

Eppure lei descrive un mondo privo di speranza e di desiderio, rassegnato alla passività. La protagonista del libro Simrit ripete sempre che nulla cambierà mai e non si oppone ad un accordo di divorzio che le toglie qualsiasi possibilità di sopravvivenza economica. Dopo duecento anni di dominazione straniera non è facile per un paese uscire fuori. È proprio questo il momento in cui è meglio aspettare, rimanere passivi per riuscire a mantenersi integri. È vero che Simrit vorrebbe che tutto rimanesse fermo ed immobile. Ma è proprio lei, poi, a fare il movimento più grande cioè lasciare il marito in un paese dove il divorzio non è molto praticato portando con sé tutti i suoi figli. Questo di mostra che quando la passività finisce scivola in una rivoluzione quasi completa.

ma alla base della nostra religione vuol dire azione e non immobilismo un'azione dolce non violenta. Simrit invece l'ex marito di Simrit rappresenta quella borghesia rampante che fa dell'Occidente un modello di vita mutuandone usi costumi e miti. Di qui l'aggressività la competizione il disprezzo per la pace.

La protagonista Simrit è afflitta da un problema economico: ha lasciato il marito ma l'accordo di divorzio la obbliga a pagare un'aberrante quantità di tasse. Nel suo libro il tema «denaro» è presente in quasi tutte le pagine. Perché tanta importanza?

Il giorno dell'Ombra è stato pubblicato nel 1971 quando il nostro

paese aveva conquistato l'indipendenza da circa 25 o 30 anni. Ma cos'è l'indipendenza se non è un'autonomia economica? Lo stesso vale per le donne. Come possono lasciare matrimoni intollerabili se non hanno la possibilità di pagarsi un appartamento? Questo è il filo che unisce la donna e l'India nel libro perché entrambe sono costrette a conquistarsi l'indipendenza economica e sanno che la strada da percorrere è veramente lunga. Nessun paese in Asia ha tentato di fare tutto da solo senza l'aiuto di investimenti stranieri. Ma noi dovevamo farcela e ce l'abbiamo fatta. E soltanto dal 1992 che abbiamo alzato le nostre barriere consentendo agli stranieri di investire più liberamente. Ora possiamo aprirci al

mondo senza rischiare di perdere la nostra identità. La vicenda di Simrit, il suo divorzio, i suoi sforzi di emancipazione sono quindi la metafora della storia del suo paese? Sì. Volevo creare un personaggio che stesse esattamente dove stava l'India in quegli anni: fra tradizione e modernità. Simrit non è una donna moderna ma nemmeno una tradizionale. Compie i primi passi nel mondo della modernità e tenta di trovare una sua via. È come passare dal buio alla luce. Alla fine però Simrit finisce per uscire da un matrimonio ed entrare in un altro. In cosa sono diversi Som e Raj? Il primo marito Som cambia con l'attuale stile di vita e si affretta a cancellare il passato. È un uomo

senza passato che vive solo nel presente. Anche nella casa vuole cambiare ogni mobile non appena è un po' consumato. La vita sessuale con il primo marito è sempre legata alle gravidanze. Lui riesce ad essere tenero e a curarsi del suo desiderio solo quando lei è incinta. Altrimenti il sesso è una specie di performance, una cosa in se stessa. Raj invece è totalmente diverso. Lui ha a cuore il destino del suo paese e come Simrit vuole tentare di trovare una sua via. È come passare dal buio alla luce. Alla fine però Simrit finisce per uscire da un matrimonio ed entrare in un altro. In cosa sono diversi Som e Raj? Il primo marito Som cambia con l'attuale stile di vita e si affretta a cancellare il passato. È un uomo

Nel suo libro Simrit e Raj lottano perché il loro paese si emancipi mantenendo la propria identità, senza imitare il modello occidentale di una società violenta e competitiva. Siamo all'inizio degli anni 70. Secondo lei oggi il sogno di Raj e Simrit è stato realizzato? No. Oggi l'India è un paese molto violento, sempre più nelle mani del fondamentalismo religioso. È un altro paese rispetto a quello di Ghandi. Ma forse il sogno di Raj e Simrit non è perduto. Forse all'India c'è un altro futuro. In India è sempre la speranza per un futuro migliore. L'India è riuscita a costruire la democrazia. È un paese bellissimo e riuscirà a migliorarsi. L'importante è non seguire le orme degli Usa, la cui società sembra sempre più in frantumi.

L'Induismo è visto come la religione che impedisce agli indiani di combattere per un futuro migliore, quasi che tutto quello che accade sia effetto di un destino ineluttabile. E così? L'Induismo nella sua origine non mancava di vitalità ma l'ha persa nel tempo quando si è contratto con le culture straniere. Per questo abbiamo passato un'epoca di decadimento e corruzione. Una po'ca in cui i sacerdoti interpretavano la religione a loro piacimento stravolgendone il senso. E questo l'Induismo che nel libro viene combattuto da Raj e da Simrit. L'anziano giornalista e filosofo. Loro cercano di trovare nuovamente l'azione nell'Induismo per ridare impulso e vitalità ad un popolo partendo dalla propria storia. Il Karma

## Premi & Sport Bancarella Ecco i sei finalisti

Sono stati selezionati i sei finalisti del premio Bancarella Sport tra i quali si è scelto il vincitore assoluto nella giornata del 9 settembre prossimo. I finalisti sono: Camillo Geronzi con «Il grande amore» (Nuovi Einaudi), Nanni Balestracci con «Furioso» (Scalzi), Sergio Longhi con «Moi Neoman» (Albatros), Rizzoli, Enrico Ossola con «Renato» (L'Espresso), con «Il romanzo» del grande Torino e «Nostri» (Campanini), Alberto Lualaba con «Il cello» (Mondadori), ed «Il cello» di Dusin Klencar con «Noi» (Stalder e Campanini). I sei libri sono stati scelti a Montecatini Terme dalla commissione selezionatrice presieduta da Giuseppe Bonanno. Il libro scelto è stato distribuito gratuitamente per un periodo di trenta giorni. Se edito in un'altra sede saranno, ad esso, valutate dalla grande giuria. I sei finalisti Bancarella, personalità del mondo della cultura, dello sport e del giornalismo, che proclameranno il vincitore, seguiranno il loro corso di lavoro alquanto frenetico.

## Corrado Alvaro Sceneggiatore di cinema per 700 lire

Corrado Alvaro, il celebre scrittore calabrese di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, debutta come sceneggiatore di un film muto nel 1927 scrivendo il soggetto del film «Anglo» (foto prodotta e diretta da Emilio Santucci). L'inedita notizia è stata data dallo storico Jose Palacin direttore del Museo internazionale del cinema e dello spettacolo durante i lavori del convegno di studi dedicato all'autore di scene di Aspromonte, al Palazzo delle esposizioni di Roma. La sceneggiatura, avvolta in un mistero per un'archiviazione errata del museo del cinema di Roma, il film fu girato a Trivigliano vicino a Foggia con attori di strada. L'archivio ha descritto la trama come un dramma verista che, in pochi minuti, anticipa temi cari all'Induismo. Per realizzare il soggetto, con il regista Alvaro fu pagato con 700 lire mentre l'intera produzione della pellicola costò 21.733 lire.

**Una grande estate di musica e sport.**

**L u g l i o :**  
1-23 luglio Tour de France, 6-23 luglio Coppa America di Calcio Top Dance, Scuole Cantautori, Canzoni sul Tappeto Volante

**A g o s t o :**  
5-13 agosto Campionati Mondiali di Atletica, 18-27 agosto Campionati Europei di Nuoto, Top Dance I Grandi Solisti in concerto, Festival Musica Dance, Canzoni sul Tappeto Volante.

**TMC**  
**TELEMONTECARLO**